

ALLEATI DIVISI Ma il M5S rimane contrario

A Salvini i condoni non bastano mai: “A 500 mila euro”

Spinta da FI, la Lega bocchia la ri-rottamazione delle cartelle: “Sanatoria anche sulle imposte”

P Oggi un nuovo incontro, ma la “pace fiscale” non torna. Nemmeno nella versione di “mediazione” di via XX Settembre

q CERASA A PAG. 2

QUESTIONE DI CONTI

No Ue alla manovra: 300 di spread e mercati in giù

q DI FOGGIA A PAG. 3

Salvini abbraccia Le Pen e si scopre anti-America

q RODANO E MARRA A PAG. 4 - 5

VERSO LE URNE In che gruppo andranno?

In Europa i 5Stelle votano più con sinistra e Pd che con la Lega

Parlamento M5S in Europa è nel gruppo Efd d LaPresse

q FELTRI A PAG. 6

La cattiveria

Venezia, il sindaco Brugnaro (FI) cerca vigili “atletici” contro i criminali nigeriani. E bassini per i giapponesi

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

CAPOLAVORI Il caso Crespi

La furbata di “Lady Fai”: il suo Burri messo all’asta

q MONTANARI A PAG. 19

GENOVA I rilevatori sul “moncone” del Morandi non funzionano con pioggia o nubi

Sul ponte i sensori “sbagliati” Gli sfollati chiedono certezze

P In 50 mila in piazza per chiedere case e strade: fischi e proteste contro Toninelli, Bucci e Toti L’Antitrust: “Autostrade resti fuori dalla ricostruzione, Gavio e gli altri no”

q SANSA A PAG. 11

GIUSTO STUDIARE MEDICINA AL LICEO PER ESSERE TUTTI PIÙ SANI

q DANIELA RANIERI A PAG. 13

IL VOTO IN BRASILE

Chi è Bolsonaro, da degradato a quasi presidente

q BIZZARRI A PAG. 16

BUFALE Il bimbo senza festa e il barista razzista

LE NON-NOTIZIE DAL WEB

» SELVAGGIA LUCARELLI

In questi giorni due notizie arrivate da Facebook sono diventate un caso nazionale, con accessi dibattiti sui social e servizi su giornali e trasmissioni televisive. La prima riguarda il caso della ragazza di colore che ha raccontato sulla sua pagina Facebook di essere

andata a un colloquio di lavoro per un postoda cameriera e di essersi sentita dire: “Sei nera, ai clienti faforestischifo”. La seconda riguarda la mamma del bambino autistico che ha organizzato la festa di compleanno per i 4 anni del figlio, festa disertata da tutta la classe.

SEGUE A PAGINA 18

ZADIE SMITH

“#MeToo mancato È ancora l’Italia di maschi e veline”

q MUSOLINO A PAG. 20

La differenza

» MARCO TRAVAGLIO

Hanno scritto di un’intercettazione fra Rosario Crocetta che taceva divertito mentre un amico medico auspicava l’assassinio di Lucia Borsellino come quello del padre Paolo, e non era vero. Hanno scritto di troll russi dietro la campagna web contro Mattarella, e non era vero. Hanno scritto che il capitano del Noe Gianpaolo Scafarto, nel caso Consip, era stato “smascherato come impostore e falsario di passaggi politicamente significativi dell’inchiesta”; e aveva “consegnato a Marco Lillo la notizia del coinvolgimento di Del Sette”, insomma era lui “l’uomo che dà da mangiare al Fatto” per “far cadere Renzi” (fral’altro già caduto da solo), ma non era vero; e, quando la Cassazione scagionò Scafarto per i suoi “errori involontari”, si scordarono di informarne i lettori. Hanno scritto che Di Maio situava Matera in Puglia anziché in Basilicata, e non era vero. Hanno scritto che l’Italia, se rinunciasse al Tav Torino-Lione, dovrebbe pagare “penali” miliardarie, e non è vero (glielo fece notare l’ex pm Livio Pepino in una lettera, ma non la pubblicarono). Hanno scritto che Marcello Foa, aspirante presidente Rai, è un fabbricante di fake news tant’è che ha scritto un libro per “spiegare come si falsifica l’informazione al servizio dei governi”, ma non è vero (il suo Gli stregoni della notizia, al contrario, smonta le fake news al servizio dei governi). Hanno scritto che c’è la Russia di Putin dietro le fake news filo-M5S&Lega, e non era vero.

Hanno scritto che il premier Conte voleva trasferirsi dalla cattedra di Firenze a quella di Roma con un concorso “confezionato su misura”, e non era vero (il bando era standard). Hanno taciuto sulla tesi di dottorato in larghe parti copiata dalla Maddia. Hanno nascosto la bocciatura del Jobs Act di Renzi dalla Corte costituzionale (“Lavoro, su Jobs Act e Cigs si ritorna al passato”: nessun riferimento nella titolazione alla Consulta e all’incostituzionalità). Hanno nascosto, mentre tutti gli altri giornali ne parlavano, l’inchiesta per la soffiata di Renzi a De Benedetti sul decreto Banche popolari, usata dall’Ingegnere per guadagnare in Borsa 600 mila euro in due minuti, forse perché troppo impegnati a fare decine di titoli su “Spelacchio” (un albero di Natale). Hanno fatto il taglia e cuci dei messaggi di Di Maio alla Raggi per spacciarlo come “bugiardo” e “garante” di Raffaele Marra in Campidoglio, mentre ne sollecitava il trasferimento. Hanno taciuto per giorni il nome dei Benetton, primi azionisti della concessionaria Autostrade (sponsor de La Repubblica delle Idee), dopo il crollo del Ponte Morandi.

SEGUE A PAGINA 24

Secondo Tempo

ZADIE SMITH L'autrice: "Le donne sono considerate veline"

«S» » FRANCESCO MUSOLINO.....
tanotte, in volo da New York, ho visto due film italiani, Fortunata e Nome di donna. Sono perplessa. Le scene di molestie sul luogo di lavoro dovevano provocare indignazione, invece le attrici erano bellissime e c'era un'atmosfera ammiccante, quasi soft porn...". In un tempo in cui molti intellettuali si trincerano dietro formule vuote e si ostinano a girare le spalle alla realtà, la scrittrice Zadie Smith spiazza con la sua oscena franchezza. Padre inglese, madre giamaicana, a 23 anni è divenuta celebre con Denti bianchi, seguito nel corso degli anni da altri libri di successo. Ospite al Festival Internazionale a Ferrara, la incontriamo in un ristorante poco prima del suo appuntamento al Teatro Comunale, per parlare di scrittura e dell'arte di cambiare idea. Zadie indossa il suo turbante rosso iconico, accompagnata dallo stato maggiore della casa editrice Sur (che pubblica il suo saggio Feel Free), ordina un piatto locale e, dopo un paio di bocconi, alza gli occhi dal piatto: "Mi sembra assurdo che in Italia ci sia un movimento #MeToo".

Il libro

Feel free
Zadie Smith
Pagine: 360
Prezzo: 19 €
Editore:
Big Sur
.....

Biografia
ZADIE SMITH
Nata a Londra nel 1975, è considerata una delle scrittrici inglesi contemporanee di maggior talento. Il suo primo romanzo, "Denti bianchi" fu pubblicato per intero nel 2000 e divenne subito un fenomeno editoriale. Dal 2010 insegna alla New York University. Ha al suo attivo cinque romanzi. Da settembre è in libreria con la raccolta di saggi "Feel free".....

Ospite del Festival Internazionale
Zadie Smith è stata a Ferrara domenica
Fotogramma

“Il #MeToo mancato nell’Italia del maschio”

E in Inghilterra in questo momento che aria tira?
Sono una mamma, è una fantasia borghese pensare che si possa fare girare il mappamondo e scegliere il Paese migliore per i propri figli, mai il futuro non sembra roseo. Nel mio quartiere, Queen's Park, c'erano diversi negozi gestiti da italiani, adesso che fine faranno? Dovranno lasciare il paese?
La Brexit la spaventa?
Ovviamente. Sarà una tragedia con conseguenze surreali. Persino i malati di diabete avranno problemi per l'importazione dell'insulina e ci sono enormi generatori di energia elettrica piazzati

ti su piattaforme all largo perché gli inglesi non sono nient' affatto autonomi. È incredibile come la Gran Bretagna si stia auto-flagellando. Oggi il pensiero di Theresa May non rappresenta proprio nessuno. Questa è una lezione che anche l'Italia dovrebbe apprendere. Isolarsi dal contesto geopolitico seguendo ciecamente delle tesi indipendentiste è un'assurdità.
Lei è considerata l'icona del multiculturalismo. È stato un fallimento?
Il concetto di razza è superato, per questo credo che parlare di multiculturalismo sia scientificamente sbagliato. Ma ovviamente i pregiudizi sono ancora molto forti, dovremmo preoccuparci del razzismo, non delle razze. Del resto, gli italiani e gli irlandesi che andavano in America a inizio '900 erano considerati di colore, "la bianchezza" è un concetto culturale che dovremmo scardinare.
Anni fa disse che, per non cadere in tentazione, usava

Il concetto di razza è superato, per questo credo che parlare di multiculturalismo sia scientificamente sbagliato.....

una app che bloccava la navigazione verso i social mentre stava scrivendo...
La utilizzo ancora oggi ma, in realtà, ormai i social mi fanno orrore, li considero una perdita di tempo.
Invece in Italia molti scrittori passano molto tempo sui social. Sbagliano? La ricerca della visibilità personale può essere un grande problema. In Italia c'è un culto della bellezza che abbraccia l'arte, la moda e l'architettura

tura toccando vette elevatissime ma dando tanta importanza all'estetica. Penso che oggi essere una ragazzina di quindici anni in Italia può essere durissima.
Dovremmo resistere a Facebook?
È in atto una dittatura del tasto like. Oggi stesso, adesso, potremmo cancellare la app e sarebbe una vera rivoluzione. La mia botta di dopamina è leggere bei racconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA “A muovere il pittore fu il denaro, non il patriottismo”. In Rete scoppia il caso

L'ennesima “bomba” su “Guernica”: L'attacco a Picasso aizza la corrida

» ALESSIA GROSSI.....

Che cosa non si fa per vendere. È l'ormai noto motto – almeno quanto i suoi libri – dello scrittore spagnolo Arturo Pérez-Reverte, il quale, presentando Sabotaje la sua ultima fatica a Parigi ha deciso di rivelare un dettaglio storico del suo romanzo, usando il suo arcinoto tatto. “Picasso non dipinse la Guernica per patriottismo, ma per moltissimo denaro”. Più che una notizia, una bomba, che l'autore rivendica in quanto “licenza letteraria. Se qualcuno poi ne fa argomento di dibattito politico, ideologico, artistico, non me ne frega un

La fake news

Gli storici: “Non dipinse niente finché la città non venne rasa al suolo dall'aviazione nazista”

cacchio. Ringrazio solo per la pubblicità gratuita che mi procurano”. Ecco. E su Twitter il dibattito si va alimentando di giorno in giorno. Non poteva che finire così (cosa che finge di ignorare l'autore), se si chiamano in causa il più grande pittore spagnolo, e il periodo più controverso della storia del suo Paese. La prima a insorgere contro la fake news è stata la massima esperta del pittore malagueño, la docente universitaria Nere Basabe, che sul social network ha pubblica-

to la lettera di Max Aub, scrittore che nel 1937 spiega ai suoi “mandanti” la decisione di Picasso.
PERCHÉ SÌ, È VERO che nel maggio del 1937 la Repubblica spagnola – impegnata nella Guerra Civile contro l'esercito di Francisco Franco – punta tutte le sue carte sull'Esposizione Universale di Parigi – ad attestarlo c'è tra l'altro un interopiano del Museo Reina Sofia di Madrid – e per questo si rivolge a uno dei massimi esponenti della sua arte per chiedergli un'opera da portare in Francia che fosse di tale forza da convincere i paesi europei ad appoggiare la sua causa. E si – scrive Aub “Picasso accetta la richiesta fattagli nel 1936 e reitera-

tagli dalla delegazione formata dagli scrittori Max Aub, Juan Larrea Luis Aragon e dagli architetti Luis Lacasa e Josep Lluís Sert nel 1937, ma per mesi non riesce neanche a tenere in mano il pennello, preso com'è dai suoi problemi personali”. Questo finché – accettato forzatamente l'acconto di 50 mila franchi – l'aviazione nazista non rase al suolo Guernica. “Quello stesso giorno si mise al lavoro al murale”, spiega la storica Josefina Alix al quotidiano El País. “Elo fece – continua – assolutamente sconvolto dalla situazione”. Dopo aver più volte rifiutato di vedersi corrispondere il resto del denaro, Picasso riceverà anche i restanti 150 mila franchi, anche se la ricevuta di

Addio all'attore Scott Wilson

Negli anni 70 lavorò con Scott e Clayton. Interprete della serie “The Walking Dead”, sarebbe dovuto rientrare nella prossima stagione

Volley, azzurre imbattute

Settima vittoria di fila ai Mondiali in Giappone. L'Italia ha battuto 3-0 la Thailandia e, leader della classifica, vede sempre più vicina la final six

Gallagher sentito da polizia

L'ex Oasis nel mirino di Scotland Yard per la sospetta aggressione alla fidanzata Debbie Gwyther il 9 agosto. Contro di lui ancora nessuna accusa

IL COLLOQUIO | IAN MCEWAN Al centro di “The Children Act”, film tratto da un suo romanzo, c'è il conflitto tra fede e diritto

“Bibbia, altro che guida etica: è una raccolta di storie truci”

» CAMILLA TAGLIABUE

“Come facciamo a sapere che una trasfusione o un tradimento sono sbagliati? Lo sappiamo e basta. Nel nostro cuore”: è uno dei dialoghi al cuore di The Children Act – Il verdetto, film di Richard Eyre tratto dall'omonimo romanzo di Ian McEwan (uscito in Italia con il titolo La ballata di Adam Henry; Einaudi, 2014), in sala dal 18 ottobre. A confrontarsi, o meglio a scontrarsi, su temi di etica e autodecisione sono Adam Henry, 17enne Testimone di Geova, che rifiuta una trasfusione di sangue a costo di condannarsi a morte certa e lenta e terribile, e l'esangue Fiona Maye, giudice dell'Alta Corte britannica che ha in carico le cause sui minori.

IL RIFIUTO della cura è un diritto insindacabile di ogni paziente adulto, ma per un minore chi decide? “La legge anglosassone ha una lunga tradizione laica – racconta McEwan, anche sceneggiatore –. I principi del diritto non si basano sull'esistenza di dio né si preoccupano di stabilire se dio esista o meno. Per lo Stato, e quindi per Fiona, è inaccettabile lasciar morire un minore”. Interpretata da una straordinaria Emma Thompson, la lady di ferro del tribunale deroga, per la prima volta, al pro-

Il libro

La ballata di Adam Henry
Ian McEwan
Pagine: 208
Prezzo: 20 €
Editore: Einaudi

Biografia

IAN MCEWAN
Nato nel 1948 è scrittore e sceneggiatore inglese. Tra i suoi romanzi, “Bambini nel tempo”, “L'amore fatale”, “Espiazione”. L'ultimo è “Miele”; il prossimo, in uscita ad aprile, “Machines Like Me”

In sala dal 18 ottobre Emma Thompson e Stanley Tucci. A destra, Ian McEwan LaPresse

tolco, andando fino in ospedale a conoscere il giovane malato (Fionn Whitehead): filo rosso non è tanto (o non solo) la libertà individuale quanto l'amore, del ragazzo per la donna e della donna per il marito (Stanley Tucci), con cui sta attraversando una profonda crisi coniugale. Trasfusione e tradimento, appunto. I rituali – matrimoniali, legali, religiosi – vengono infranti; similmente diritto e fede si sovrappongono, tanto che la Royal Courts sembra una cattedrale e il cerimoniale dei giudici – dalla vestizione al parrucco – un rito clericale. “A mio avviso, però, il diritto è l'opposto della fede: ogni volta

Fiona tenta di prendere una decisione ragionevole su questioni che sembrano non avere razionalità. Io rifiuto la Bibbia come guida etica: è solo una collezione di storie, scritte benissimo, ma piene di violenza, stupri, omicidi. Spesso è lo stesso dio ad accettare e promuovere schiavitù e crimini. Allo stesso tempo, non accetto che la scienza mi dica come devo vivere”. La fede oggi suona come un paradosso: sempre meno persone credono in dio, ma quelle poche credono con più pervicacia, dai Testimoni di Geova fino agli estremisti e ai fanatici dell'Islam. “È così, ma la maggior parte dei fedeli professa in modo pacifico. Il

problema sono le minoranze violente: il terrorismo è un fenomeno molto difficile da capire per una mente laica”. The Children Act non è il primo romanzo di McEwan a essere trasposto al cinema: Il giardino di cemento (Orso d'argento 1993); L'amore fatale (2004); Espiazione (Oscar 2007 per la colonna sonora); Bambini nel tempo (sceneggiato per la tv nel 2017); Chesil Beach (in uscita a fine anno); Miele (il cui adattamento è in corso): “Non penso mai al film quando scrivo un romanzo”, si schermisce lo scrittore. “Sono due tipi di scrittura differenti: la sceneggiatura nasce dalla collaborazione, dalla negozia-

zione con il regista, il produttore, gli attori. Come romanziere, quando lavoro al cinema smetto di fare dio, di essere l'unico creatore. Nel libro ha molto spazio l'interiorità di Fiona, ma la pellicola non se lo può permettere: perciò parte con un dialogo tra lei e il marito che ci svela il problema alla base della trama: la crisi coniugale”.

OGNI STORIA è una storia d'amore: “Il lato migliore della natura umana è l'armonia tra razionalità e compassione, logica ed empatia: tenerle insieme è difficile, così come capire la mente degli altri. Non sempre ci si riesce, ma è uno sforzo che ci rende umani”. E di cosa ci rende umani tratta il prossimo romanzo di McEwan, Machines Like Me, in uscita ad aprile: “È un triangolo all'antica, ambientato a Londra negli anni Ottanta. C'è un uomo solo, Charlie, che compra un altro essere umano sintetico, artificiale, ed entrambi si innamorano della stessa donna, Miranda”. Il nome del conteso umanoide, manco a dirlo, è Adam, come il ragazzino di The Children Act. Mala Bibbia non c'entra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“LE CARTE” Una raccolta di testi e illustrazioni con 4 inediti custoditi dalla vedova

Lo stesso silenzio di Macondo
Ritrovato il Gabo più segreto

Per ultimo cessò il sibilo dei freni. La ruota si bloccò sulle rotaie bruciate e lo spaventoso e polveroso silenzio del paese penetrò nel vagone. Era lo stesso silenzio del villaggio, fatto dei suoi stessi desolati ingredienti, delle sue strade dritte, larghe e vuote, dei suoi enormi patii quadrati, freschi sotto la penetrante umidità dei platani e delle sue vecchie case di legno in rovina sotto la polvere con arredi antichi e donne scure senza età né presentimenti stese nel torpore della siesta. Non aveva più di 20 anni questo silenzio, ma la sua maturità, la sua devastante esperienza gli concedevano un aspetto secolare e lo facevano sembrare un silenzio antico co-

me lo splendore della polvere per le strade o la chiarezza degli specchi che avevano perso la memoria degli ultimi volti. In uno c'era la sensazione della morte. Firmato Gabriel García Márquez. È l'incipit di Relato de las barritas de menta, uno dei racconti da lui

scritti tra il 1948 e il 1952, fino a qualche giorno fa inediti, in quanto “segreto meglio custodito” dalla vedova dell'autore, Mercedes Barcha. A darne notizia al Festival che porta il nome di Gabo a Medellín, i figli, che hanno annunciato l'uscita della raccolta

Los papeles de Gabo. Oltre ai 4 inediti (gli altri sono Relato de un viajero immaginario, El ahogado que nos traía caracoles, Olor antiguo), si comporrà anche di illustrazioni donate da Barcha alla Biblioteca Luis Ángel Arango di Bogotá: 44 casse con 3000 libri in 46 lingue. “Non sappiamo perché non li pubblicò”, ha confessato un figlio che ha raccontato di come suo padre assoldasse lui e il fratello per distruggere i fogli che buttava. “A volte per sbaglio abbiamo strappato le belle. Poi doveva riscriverle da capo”. (Sigh!)

A. G.

L'opera Il quadro “Guernica” è tornato a Madrid (Spagna) nel 1981 Ansa

avvenuto pagamento si è persa a Parigi. Quei soldi, però, secondo la storica, non gli basteranno neanche a coprire le ingenti spese del suo lavoro. A parte pittura e tela, la più dispendiosa fu l'affitto dello studio tale da poter lavorare a un quadro di 7,7 metri di lunghezza per 3,49 di altezza. “La somma corrisposta, dunque – è a carattere prettamente simbolico – scrive in un'altro documento José Gaos,

commissario del padiglione spagnolo all'Expo di Parigi – solo a prova dell'acquisizione del quadro da parte della Repubblica”. Nessuno, dunque – neanche i commentatori più accaniti sui social network – nega il dato storico, tra l'altro già noto. “Da qui a dire che Picasso dipinse il quadro per soldi, c'è un abisso”, conclude Alix. Si è trattato di un “sabotaggio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA